



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire fibr. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BANDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Daldassarre D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejollivet et C. — Rue notre dame des Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BUI.

FIRENZE 27 LUGLIO

Tutta l'Europa è sospesa sopra le sorti della Guerra d'Italia, perchè tutta Europa potrebbe essere sovraversa da lei; ma nessun governo, nessun re, nessun popolo sta per l'Italia.

Sola sul campo ella basterà a se stessa, e non chiede soccorsi: ma dov'è dunque alla fine quest' alleanza di popoli che doveva sorgere dalla rivoluzione Europea?

Questa fraterna democrazia, questa amegazione cristiana colla quale i popoli si stringevano la mano, quando tutti erano oppressi dal peso medesimo che produce ella oggi, che i ferri sono spezzati e a tutti sono resi i proprii diritti? Ella non produce che il sospetto, la diffidenza e la guerra.

Disinganno feroce, atto a infrangere le menti più forti! crudele verità di terrore e di dubbio! L'Europa è stata agitata dal soffio d'una bufera universale tremenda. I regni si sono spezzati; calpestate le corone, rovesciato un edificio che per trent'anni continui sfidò l'impeto degli eventi; i popoli sono risorti in mezzo a tutte queste rovine, pieni ed alteri della coscienza dei loro diritti: e tutto questo perchè? Per tornare a combattersi poi per le stesse ragioni per cui gli conducevano alle battaglie i loro tiranni, per contrastarsi una terra, un popolo, una libertà avversata da tutta una nazione tirannica. Per commuovere tutta Europa colla fine d'una sovversione e di una guerra universale.

Che fa l'Inghilterra, che fa la Francia mentre l'Italia combatte una guerra, nella quale è la sorte di tutti i popoli, ed è vicina a vedere il ferro di tutta Germania sulla bilancia dei suoi destini? Questa Italia che fu madre di tutta l'Europea civiltà e che tanti popoli hanno chiamata sorella, questa nazione che pure colla Germania, pure colla Francese, pure con tutte le nazioni oppresse e divise comunicò dolori e speranze, più antica di tutte nel pianto come nella gloria, questa nazione abbandonata a se stessa non trova un senso d'amore in tutta l'Europa. Forse la politica dei re ha inebriato anche la mente dei popoli e i ceppi diplomatici ha incatenato anche la spada delle rivoluzioni? Perchè nella generale discordia tiene l'Inghilterra questo contegno negativo e indeciso? Si crede ella forse che coi suoi quattro vascelli in Sicilia, si possa prendere per lei nella questione Italiana un'attitudine degna d'una nazione libera e d'un potentissimo stato? Se ella teme una guerra Europea, certo non può impedirle restandosi inerte, e se la Francia non ha preso un partito, per lei sarebbe magnanima cosa il prenderne uno in favore dell'Indipendenza dei popoli. Se la Guerra civile ha commosso la Francia, la Repubblica ha trionfato, e la Repubblica può levare in Europa una voce potente a sostenere l'impeto di molte armi e il vigore di chi combatte per la giustizia. Ma la Repubblica stessa si tace, e le minacce germaniche si uniscono impunemente ai cannoni dell'Austria.

Se la Germania ricordasse un istante quanta simpatia di sventure e d'amori ebbe un dì coll'Italia, e non l'avesse già presa un miserabile oblio dell'odio da ambidue un tempo nutrito contro l'Austria tiranna, e delle speranze coltivate insieme all'Italia per la ricomposizione delle nazionalità Italiana e Germanica, certamente l'Europa non avrebbe udite le stolide pretensioni dell'Alemagna sul Tirolo e sull'Istria, e non avrebbe visto ricomporre in mezzo al secolo decimonono il barbarico edificio d'impero germanico. La democrazia avrebbe trionfato, perchè ella è lo spirito universale d'Europa, e la dottrina di quei medesimi che in pratica la condannano. Una maggiore uniformità di governi, una comune

fraternità di sistemi avrebbe cominciato a stringere il nodo d'un'alleanza di popoli, e la Germania non avrebbe potuto esser avversa all'Italia.

Molte fasi nuove e tremende avrà ancora questa rivoluzione Europea della quale ora non vediamo che le calamità e le miserie: perocchè ella diverrebbe sterile e vuota ove non conducesse l'Europa ad una santa alleanza di popoli. I popoli che combattono per la libertà e per l'Indipendenza non chieggono mercè, non domandano soccorsi invocandola. Ella è il loro diritto, ella è la necessità degli Stati tutti che debbono coi principj della carità e della giustizia porre i fondamenti del futuro sistema Europeo.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — 26 luglio. (Corr. Livor.)

Stamane all'Ufficio della Posta è stato pubblicato il seguente avviso:

« Questa notte, essendo stato derubato il Corriere dei Disparci Postali, mancano perciò le lettere delle seguenti provenienze: Firenze ec. »

Infatti molti giornali e lettere non sono stati distribuiti. Noi non possiamo tacere alla presenza di tali fatti dannosissimi al commercio e alla società, che ove il Corriere approfittasse, come dovrebbe, della Strada Ferrata si accoppierebbe al vantaggio della celerità quello della sicurezza.

TIGLIO (nella montagna di Barga) — 25 luglio. (Eco della M.)

Gli emissari Austriaci, ed i proseliti dell'ex-Duca di Modena cercano fare partigiani e corrompere i popolani di queste montagne, e dell'alta Garfagnana, favoriti da pochi contrarii alla causa Italiana. Giorni or sono, fu fatta violenza al sacerdot. Italiano Don Antonio Bernabò volendo costoro che gridassero « Viva Francesco V, » a cui essendosi costantemente ricusato, fu assalito, percosso e malmenato: sembra che alcune verghe di ferro foggiate a bastone di cui sono armati, sia il distintivo della loro missione, ed il contrassegno della loro alleanza. Noi richiamiamo l'attenzione del Governo a questi fatti che sebbene avvenuti in piccoli paesi di montagna, possono estendersi, e versare il mal seme nei popoli idioti, e produrre dei perniciosi effetti alla causa italiana, ed affinché vengano presi dei provvedimenti energici.

TORINO. — 24 luglio. (Concordia):

La crisi ministeriale, anzichè essere terminata, come si sperava ieri l'altro, divenne sempre più problematica. Quando la combinazione, a stento ormai messa assieme, pareva dover chiudersi definitivamente, invece si sciolse. I Milanesi che dovevano farne parte, ritornarono alla loro patria, e Collegno, incaricato di formarla, partì pel campo a render conto a S. M. della missione incompiuta. Ora s'ignora ancora a cui il grave e difficile incarico sarà affidato.

— Ieri sul mattino la guardia nazionale della capitale al suono della musica militare e dei tamburi adunavasi nel campo di Marte. Ivi la chiamava una imponente e solenne funzione. La Religione doveva benedire alle bandiere tricolori della legione cittadina, e doveva la patria accogliere il giuramento della fede e dell'onore.

Terminata la funzione riuseravansi le coorti e difilavano ordinate e composte per la via Nuova, alla piazza Castello e sotto il padiglione del re, appiè del quale il principe Eugenio di Savoia le passava in rivista. Ivi si rinnovò il grido « Viva il Re! Viva Italia! »

— Son giunti a Torino due cittadini di Bergamo la valorosa, delegati dalla Guardia Nazionale di quella città onde acquistare dal nostro Governo una batteria di cannoni. Da Lugo città ci viene scritto per avere notizie di depositi d'armi per armare quella Guardia Nazionale. Da ogni parte la nostra Penisola chiede armi, e nell'inerzia dei Governi, i cittadini si assumono l'incarico di farne ricerca.

— Arrivano giornalmente in Torino, dalla Lombardia, forti e valorosi giovani per vestirsi dell'uniforme della milizia piemontese. Va distinto fra questi il dott. Antonio Longhi, il quale abbandona le cure d'una sposa, gli agi della sua famiglia e la bella posizione che i suoi talenti ed il suo bel carattere aveagli aperta nell'esercizio dell'arte salutare, soprattutto nella chirurgia, per combattere nelle file del nostro esercito. Pochi al pari di lui conoscono il maneggio della carabina, pochi lo vincono nel coraggio, nel disprezzo della vita, nell'amore dell'indipendenza italiana, per la quale combattè da valoroso nelle contrade di Milano e sui gioghi dello Stelvio. Ora egli appartiene, come sotto-tenente, all'atto corpo de' bersaglieri piemontesi, in cui già tanto si distinse un altro milanese, il conte Vimercati.

Vorremmo che tali esempi, certamente non rari fra la generosa gioventù lombarda, facessero arrossire certi gradassi che strepitavano e minacciavano in privato contro i soldati dell'Austria prima della rivoluzione, ed ora...!!!

PROGETTO DI LEGGE

Presentato dalla Commissione delle Strade ferrate nella tornata del 18 corr. alla Camera dei Deputati.

Art. 1. Sarà costruita a spese dello Stato una strada di ferro da Torino a Ciampelli con due diramazioni, l'una al confine di Francia, l'altra al confine Svizzero.

I lavori per l'ultimazione del progetto regolare di questa strada saranno ripigliati immediatamente.

Art. 2. Si costruiranno pure a spese dello Stato le seguenti linee di strade ferrate, cioè:

1. Da Torino a Milano, passando per Vercelli, ed intersecando la linea già decretata ed in corso di costruzione, da Genova al Lago Maggiore, onde serva ad un tempo per la comunicazione di Genova con Milano, di Torino e Milano col Lago Maggiore.

2. Da Alessandria agli stati Pontifici, passando per Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio e Modena.

3. Da Torino all'alto Piemonte, e quindi alla contea di Nizza, utilizzando a tale scopo gli studii già fatti da Torino a Cuneo.

Art. 3. Per le tre linee di strada ferrata, di cui all'articolo precedente, si faranno partimenti gli studii necessari per la compilazione di un regolare progetto.

Art. 4. Per gli studii sovra enunciati è allogata la somma di L. 200,000 in aggiunta al bilancio speciale delle strade ferrate per l'esercizio 1848.

GENOVA — 25 luglio Ci scrivono:

In questo momento ore 2 1/4 pom. ho veduto otto Diligenti piene di Stato maggiore Tedesco, fra quali un generale e diversi Colonnelli.

Mi si allargava il cuore di consolazione a tal vista.

Leggesi nel Pens. Ital.

— Ier sera salutata da caldi evviva di una ragguardevole moltitudine partiva alla volta di Torino la Deputazione siciliana.

— Questa mattina alle 11 si celebra nella chiesa della Maddalena un solenne ufficio di anniversarie requie per i fratelli Bandiera ed i loro compagni, martiri della Causa Italiana. L'avv. Emanuele Celesia ne dirà l'elogio.

Ecco l'iscrizione:

Alle forti anime
Dei fratelli Bandiera, e del loro Compagni
Che fuclati dal Sicario di Ferdinando II. Borbone
Il mattino del 25 luglio 1848
Cadeano in Cosenza
Per la Italica Libertà
Esequiale tributo di preghiera e di pianto.

ALESSANDRIA — 23 luglio. (Avenire Gior. Off. della Div. d'Aless.):

Oggi sono arrivati nella nostra fortezza due distinti prigionieri austriaci — Netzer Edoardo Cap. dell'8 cacciatori; Bumgarten tenente di stato maggiore.

MILANO 24 luglio (Il 22 Marzo):

Non valse al general Zucchi l'austera e melanconica modestia; Milano volle assolutamente fargli quelle onoranze, che per tanto uomo non erano più che un debito. L'altrezza dell'ingegno, l'intensità dell'amor patrio, l'attività infaticabile, la fede inconcussa nei destini d'Italia, malgrado i duri colpi e frequenti dell'avversità, fanno del generale Zucchi uno dei più grandi propugnatori della causa santa. Sembra in lui personificata questa bellissima Italia, che sentendosi forte per vitalità nativa, alza il capo fidente in se medesima, misura con uno sguardo sicuro la grandezza degli osta-

coli che si oppongono alla magnanima sua impresa, e risuona tremenda nell'armi, cacciando il grido della giustizia: **Fuori i barbari!**

Ad uomo che si sente soldato e cittadino, e che s'ammanta di virtù civili e militari, si doveva una festa che avesse il doppio carattere. La Guardia nazionale, che è popolo e milizia ad un tempo, interprete e sostegno dei voti comuni s'illuminò numerosa e bene ordinata sulla piazza d'armi davanti al generale, cui facevano corona il Governo provvisorio, monsignor arcivescovo, il ministro della guerra, gli ufficiali superiori dell'esercito, e moltitudine immensa. Gli agiati salirono a prender posto nell'Arena, sborsando un prezzo, onde avranno soccorso i profughi della Venezia.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, 24 luglio 1848, ore 3 pom.

Le sole nuove dell'esercito giunte dal campo, recano che il re Carlo Alberto con un buon nerbo di truppe erasi diretto ieri dal suo Quartier Generale di Marmirolo per Villafranca a rinforzare i corpi combattenti.

La stessa mancanza di rapporti ufficiali sembra indicare che la battaglia serve tuttavia.

Appena si avranno più certi ragguagli il Governo Provvisorio sarà sollecito a pubblicarli.

P. S. Notizie da Brescia, 23 alle 10 di sera.

Notizie avute da un capitano ferito proveniente da Rivoli fanno sapere che fino da ieri mattina colà si battevano i nostri perchè gli Austriaci tentavano invano di ripigliare quelle posizioni: i nostri erano mille e tre mila i loro; il combattimento alle 9 di questa mattina (23) durava ancora.

G. CARCANO Segretario,

BERGAMO, — 22 luglio.

Leggiamo nell'*Unione*: I fratelli Caroli, saputo che al Comitato Provinciale della Guardia nazionale in Bergamo abbisognavano tosto 44,000 franchi per l'acquisto di una partita di fucili, e che il Comitato era imbarazzato a trovarli, si offerse a fargliene tosto il prestito qualunque gli avessero già sborsate 40,000 lire correnti. Annunciamo questo fatto alla pubblica riconoscenza, ed a vergogna di chi ha e non dà.

PESCHIERA. — 21 luglio (*Cancordia*):

Il battaglione R. Navi da più d'un mese trovosi in Peschiera, ove pare che starà fino a tanto che gli giunga un rinforzo da Genova, ove ognidì si vanno arruolando volontari che fanno la loro partenza sotto il comando dell'ottimo colonnello Maccarani, il quale ora va mirabilmente ricuperando la sua salute ai bagni d'Aequi. È pure sperabile che lo accompagneranno gli altri due prodi uffiziali feriti Bellegard e Campofregoso.

Carlo Alberto disse che vuole ridurre il battaglione R. Navi a reggimento, e ne ha ben ragione poichè i soldati R. Navi godono la stima di valorosi.

Ieri sera qui giunsero 1600 razzi alla congrève, e questa sera s'aspettano molti carri carichi di granate, bombe e polvere, di cui s'impossessarono i Piemontesi nell'ultimo fatto di Governolo.

BOZZOLO. — 24 luglio (*Eco del Po*):

Persona che procedeva da Carpanedolo riferiva le seguenti notizie intorno la battaglia del 23, come portate da staffetta ieri stesso spedita sul luogo del fatto.

« Gli austriaci in numero di ben 25 mila sboccarono da Verona ieri notte, e sul far dell'alba i loro corpi avanzati vestiti alla Piemontese e colla parola d'ordine dei nostri (saputasi per nero tradimento) s'internarono nell'accampamento di Cavalcaselle, Castelnuovo, e luoghi convicini. I nostri improvvisamente attaccati sostennero la carica del nemico per cinque o sei ore, finchè soccorsi da truppa accorsa da Roverbella e da Goito, sventarono il disegno del nemico, ch'era quello di rovesciarsi più oltre verso il Mincio e Peschiera.

Questa mattina condotti dal duca di Savoia, i nostri dovevano pigliar la parte offensiva, attaccare le perdute posizioni, ritogliere al nemico i fatti prigionieri. Il cannone infatti si fa sentire dall'alba.

— Altra notizia conferma le suddette, riferendo come i nemici fino da ieri siano stati respinti verso Verona. Una parte degli austriaci s'era accampata a Villafranca e Valeggio per tenere occupate le truppe di Roverbella e Goito. Al moversi però di queste, essi ripiegarono in rapida ritirata verso Cavalcaselle e Castelnuovo, dove avevano il grosso dell'esercito.

— Ecco chiarito il piano del nemico. S'infuse il voler passare il Po, battere sopra Modena per divergere i nostri dalle loro posizioni. Il che ottenuto, se' piegò sopra Verona le sue truppe accampate a Nogara e Sanguinetto, e con una general sortita, aiutato dal tradimento, credette sconfiggere i nostri sulla sinistra e spingersi sino a Peschiera. Ma Dio nol volle!

— Questo sforzo degli Austriaci non può essersi fatto senza il ritiro di quantità di truppe delle Province Venete occupate. Ora il general Pepe non potrebbe lasciar Venezia col suo corpo, che non è piccolo, e rioccupare le interessantissime posizioni perdute?

— Ore 10 di sera.

Alle notizie confuse e mal sicure date qui sopra aggiungiamo le seguenti che abbiamo da sorgente piena di fede.

L'attacco di ieri fu diretto dagli Austriaci sopra diversi punti ad un tempo: Rivoli, Sommi, Sommacampagna e Villafranca. L'attacco principale fu quello di Sommacampagna, dove gli austriaci, che sulle prime avevano acquistato terreno furono ad un tratto respinti dalla cavalleria piemontese e specialmente dal reggimento Savoia. Respinti si ritirarono gli austriaci verso Verona per la via donde erano venuti, ma poi nascostamente piegarono e corsero sopra Villafranca, ove già si fingeva un attacco. Allora anche i corpi piemontesi che avevano respinti gli austriaci a Sommacampagna vennero diretti a Villafranca, e mentre quivi gli austriaci tenevano a bada i nostri, un corpo di quelli accorso di nuovo alle posizioni di Sommacampagna abbandonate dai nostri, se ne fece padrone.

— Dicesi che un corpo di Austriaci marciato improvvisamente su Monzalbano e Ponti abbia anche preso quei posti. Al campo però un tal fatto si aveva per una ventura. Si riteneva quel corpo in tale posizione da non poter a meno d'esser tagliato fuori.

Ora che resta a fare all'Austriaco in tal frangente? Dare una battaglia campale: ed è forse quello che oggi s'è incominciato a fare, e che domani verrà, non v'ha dubbio, deciso. Preghiamo Dio, che l'armi italiane trionfino! Il cannone ha tuonato quest'oggi con assai violenza.

— Il Re la scorsa notte ha dormito a Roverbella: il Quartier Generale fu trasportato a Goito.

— Il general Bava dicesi, ha assunta la direzione dei movimenti dell'esercito italiano.

PARMA — 24 luglio (*Unione Ital*):

Ieri sul far del giorno scortate dalla Guardia Civica Reggiana, arrivarono qui nove carrozze cariche del restante delle famiglie appartenenti all'ex-casa Ducale di Modena, ed espulse da quella città perchè fomentavano partiti contro l'ordine presente di cose. La nostra guardia Nazionale le accompagnò sino a Borgo San Donnino.

— Quest'oggi si attende qui di passaggio il prode Generale Antonini. La guardia Nazionale si dispone a ricevere quest'illustre personaggio come si conviene.

DEPUTATI eletti dai diversi Collegi Elettorali nello Stato di PARMA.

COLLEGIO di BUSSETO — Avv. Benedini.

LANGHIRANO — Cav. Ottavio Ferrari.

TRAVERSETOLO — Rondani Cammillo.

FONTANELLATO — Avv. Orlando Garberini.

COLONO — *Idem*

BORGO S. DONNINO — *Idem*

BORGOTARO — Agazzi Giovanni.

PARMA Collegio Sud e Nord. Cons. Fiippo Schizzati.

PIACENZA — 24 luglio.

Trovansi concentrati tre reggimenti piemontesi formanti parte della riserva del corpo che agisce sotto Mantova. — Da Piacenza furono tratti 40 pezzi di cannone, alcuni dei quali destinati al campo, ma la maggior parte mandati alle fonderie di Torino. — Passarono per Piacenza, diretti ad Alessandria i prigionieri austriaci fatti a Governolo. Sono la più parte boemi.

FERRARA — 25 luglio (*Gaz. di Fer.*)

Il conte Lovatelli nostro Pro-legato attesa la gravità delle circostanze e la difficile condizione in cui trovasi la città e provincia di Ferrara, manifestò il desiderio che si nominasse un Comitato di Guerra. Fece riunire perciò i rappresentanti le autorità municipali, provinciali ecc., e furono nominati l'egregio Gaetano Recchi ex ministro dell'interno, il sig. A. Boldrini per il Comune, il conte Luigi Seracco per la Provincia, il prof. Gregorio Bononi come rappresentante la Consulta che ora va a cessare, il dott. Ippolito Guidetti; Tenente Colonnello della guardia civica; il Maggiore Lopez comandante l'artiglieria pontificia, ed il Pro-legato Presidente del Comitato nominò a coadiutori l'egregio avv. Carlo Mayr, ed il conte Tancredi Mosti, il cui nome vale un intero elogio, per coraggio civile e bravura marziale.

Il conte Lovatelli congiunge mirabilmente la dignità che si conviene al Preside di una Provincia, alla popolarità dell'uomo coraggioso e leale.

— Ieri verso mezza notte un improvviso battere di tamburo a brevi intervalli richiamò l'attenzione di alcuni cittadini, i quali s'accorsero ben presto che il tamburo si batteva al quartiere di S. Guglielmo ove stanno gli svizzeri ed i carabinieri

Si diressero tosto a quella volta alcuni ufficiali, ed otte-

nuto di entrare nel Quartiere, trovarono gli svizzeri in piedi, ed i carabinieri (rammischiatì in mezzo ad una gioia indescrivibile.

La risposta di PIO IX alle Camere, e l'ordine di prepararsi alla difesa contro lo straniero, fu spiegato dagli svizzeri come una dichiarazione di guerra all'Austria, e perciò, piantata nel mezzo alla gran corte del Quartiere la bandiera tricolore, vi danzavano dattorno, e l'aria eccheggiava delle canzoni patriottiche cantate dagli svizzeri, e dagli inni di gloria a PIO IX, cantati mirabilmente nel soave nostro idioma dai carabinieri.

Fra una canzone e l'altra si batteva il tamburo e si eccitava più forte l'ardore marziale in questi prodi, che giubilavano all'idea di battersi contro l'inimico d'ogni libertà nazionale, e d'ogni progresso civile.

Possa l'esempio delle due compagnie di svizzeri stanziati qui di guarnigione, essere imitato dai due reggimenti che sono al servizio di S. Santità, e che acquistarono già la fama di prodi a Vicenza contro l'austriaco.

ROMA — 25 luglio (*Contemporaneo*)

Nulla di nuovo sul Ministero. Si assicura che Pellegrino Rossi ex Ambasciatore dell'ex-Luigi Filippo, ex-amico e caldo sostenitore della politica Guizzottiana sia incaricato di consigliare gl'uomini adatti al nuovo ministero, e formulare il loro programma. Non possiamo crederlo: è un tutore che rovinerebbe col suo nome il Ministero pupillo: ma viviamo in tempi di errori politici. Se fosse mai vero il Ministero Rossi si rammenti che questo non è terreno dove possa allignere la politica menzognera dell'antico Re dei Francesi, e che il popolo sa ciò che deve pensare sui sentimenti di colui che rinnegò la Patria.

NAPOLI — 23 luglio. (*Corr. del Contemporaneo*)

All'annunzio della condanna di Longo e di delli Franci (Vedi l'ALBA di ieri N.º 281) la città fu in lutto, deputazioni andarono al Ministero, ed Imbriani e Devincenzi non sdegnarono neanche di pregare l'apostata Ministro Ruggiero. Bozzelli prese a sua responsabilità la grazia sovrana; infrattanto centotrenta uffiziali del nostro vituperevole esercito capitani dal tenente generale Carlo Filangieri, degeneri figliuoli di quel sommo Gaetano, si presentano al re per ottenere l'immediata fucilazione de' condannati. Fra queste due petizioni militare e cittadina il re chiamò il Consiglio de' Ministri a decidere e fu ammesso al consiglio anche Filangieri. Questi con Cariati, Jscitella, Carascosa, furono per l'esecuzione della sentenza, Bozzelli con Ruggiero, Torella e Gigli per la grazia. Non mi basta penna per descrivere quanto hanno operato i militari, non mancando di dichiarare al re che non avrebbero più per la regia causa esposta la vita; ma Bozzelli al contrario dimandò non solo la sua dimissione ma il passaporto per uscire dal paese se la grazia immediatamente non fosse fatta, e finalmente questa mattina alle cinque a. m., mentre dovevasi dar luogo alla fucilazione, è stato annunziato che la maestà del nostro Ferdinando faceva a' due condannati grazia della vita. E questa grazia annunziata nel borgo del castello di S. Elmo alla presenza de' vari picchetti della guarnigione di Napoli, è stata accolta con gli evviva de' Svizzeri, o col silenzio della nostra truppa; essendo piaciuto a Dio mostrare quanto la nostra truppa è oggidì inferiore anche a que' saccheggianti del giorno 15. Bozzelli si crede di avere ottenuto un triopfo e la benevolenza cittadina: però tutti gli siamo si fattamente obbligati della salvata vita a Longo e a delli Franci, che gli facciamo in ricambio anche grazia della sua, se si persuaderà ad abbandonare il dispotico governo di questo paese. Ferdinando ha fatto poi la grazia da Nerone, avendo voluto far soffrire a que' due valorosi, che sonosi mostrati in tanto caso valorosissimi, tutti gli effetti dell'ultima partita.

— Le ultime lettere di Calabria ci annunziano che i *Calasini* di Cosenza, quegli stessi che fecero la celebre guerra contro i francesi, mossi dalla truppa con la speranza di un saccheggio e con la promessa che il re avrebbe tutto concesso, ora essendosi veduti non solo illusi, ma disonorati per l'offesa purità delle donne loro sonosi rivolti contro la truppa stessa, contro quei che essendo stati loro capi, hanno la pubblica accusa di essere stati poi compri dalla parte regia. È cominciata in tal guisa una nuova specie di rivoluzione, più tremenda della prima, e quella che può aver molto seguito in Calabria essendo cagionata da interessi materiali.

— Leggesi nel *Contemp.*

Ci è stata comunicata una lettera d'un deputato della Camera di Napoli ai suoi committenti, con preghiera di renderla di pubblica ragione: noi lo facciamo astenendoci da farvi procedere le osservazioni del nostro corrispondente: ci limitiamo soltanto ad osservare, che se il deputato pensa come scrive, e conosce la politica come la propria lingua, povero Distretto di Mola di Gaeta. Povera patria! Oh come sei bene rappresentata!

Mio caro amico

« Grazie alla Divina Provvidenza, le nostre cose politiche vanno giornalmente acquistando carattere di docilità e di arrendevolezza. Le Calabrie sono quasi rientrate nell'ordine, ed ora si pensa solo di purgarle dalle orde Sicule, che le avevano inondate per fini propri ed indifferenti. La Rappresentanza Nazionale comincia a bene intendersi, e contorrerà nel nobile scopo di una bene intesa libertà. Le idee funeste di nuovi eccidj, e di altra FUSIONE di sangue sono alla fine scomparse, ed un RIDEVOLE avvenire ne lusinga a bene sperare della Patria. Ho voluto darvi contezza di tutto ciò per vostra consolazione, e degli amici tutti ».

Napoli li 8 luglio 1848.

Aff.mo Amico vero ANGELO VALLIN

— 24 luglio. Ci scrivono:

— Molti sgherri, e i più vili, infestano il mare sui regi navigli. Un *Mistico* trapanese carico di 220 quintali di sale con 5 uomini di equipaggio ed un ragazzo, era diretto per Messina. Vicino al Faro fu preso da un forte vento, che lo trasportò a discrezione, sino a non sapere ove si trovava. Fuori Paola fu incontrato dal vapore da guerra il Ferdinando II che lo chiamò all'ubbidienza; era impossibile dirigere il piccolo mistico: allora le lance lo arrestarono; trovarono che aveva l'antica bandiera reale, e le sue carte in regola per Messina. Si licenziò prima; ma poi pensato meglio, lo inseguirono arrestandolo, e lo portarono in Napoli, come un legno predato. Il *Giornale ufficiale* avvertiva questo grande arresto. I Napolitani lodavano, e decantavano la bravura della loro *Real Marina*, che aveva arrestato un legno carico di armi e munizioni da guerra *Siciliano!* chi si portò alla darsena si ebbe a far le croci nel vedere un miserabile legnetto montato da cinque vecchi ed un bambino di sette anni; portava sale e solo sale. Due giorni dopo un leuto pure trapanese carico di 150 barili di sardo salate, arrivò felicemente a Paola, ove gli fu data pratica. Nel mentre scaricava la sua mercanzia, fu avvertito dagli interessati che s'avvicinava la truppa regia, la quale avrebbe potuto maltrattarlo, e prearlo; che perciò si fosse allontanato dalla spiaggia. Così fece: ma trovandosi al largo incontrò un altro vapore da guerra, il quale trovandolo senza carte, non ostante la dichiarazione del Capitano, che le carte l'aveva lasciate nelle officine di Paola, ove gli si era dato pratica, lo arrestò a portò in Napoli; ove si celebrò un altro trionfo dal giornale ufficiale, e dai napoletani; che commendano sempre la grande bravura della loro *Reale Marina*. Io non descriverò il modo ultra-barbaro col quale sono trattati que' poveri marinari siciliani; vi noterò solo, che al primo hanno quasi interamente rubato il sale: ed al secondo non è stato rubato ugualmente per una sopranguardia fattavi apporre dagli interessati.

Quel pugno d'Eroi Siciliani che con tanto magnanimo sacrificio, senza esempio nelle storie, corsero a soccorrere i Calabresi trovarono in compenso il TRADIMENTO: abbandonati e scacciati da quei Caini stessi in sostegno de' quali avevano offerto il braccio e la propria vita, pensarono ritirarsi, imbarcandosi in due legni per Corfù. Ne furono da' Calabresi avvertiti i regi: i quali mandarono lo *Stromboli* ad inseguirli. Ebbero nemici gli uomini ed il tempo: lo *Stromboli* li arrivò, ed arrestò a tradimento, unica arme di questi sgherri. Nel venire da Reggio a Napoli sono stati spogliati di denaro, di oggetti e di tutto; trattati come bruti e peggio, da *vilissimi* sgherrini Borbonici.

— Da qui deve partire una squadra di vapori da guerra, non si sa se per Sicilia, o per l'alta Italia, contro gli stati di Carlo Alberto. L'Italia infamerà meritamente questo paese in cui la corruzione ha eretto il suo seggio!

LECCE — 18 luglio (*Corr. del Contemporaneo*)

La Provincia di Lecce, eccetto la Città di Brindisi, è tutta insorta: migliaia di Cittadini sono in armi, e si sono opposti allo sbarco delle truppe Regie: due squadroni di Cavalleria sono stati organizzati, e due batterie d'artiglieria prese nel Castello di Taranto sono alla disposizione degli insorti.

Un antico ufficiale di Murat ha preso il comando in capo delle milizie: scopo della rivoluzione si è l'attuazione del programma del 3 Aprile.

PALERMO. — (*Il Cittadino Giornale della Sicilia*):

Con cittadina esultanza annunziamo un grande atto di giustizia e di riconoscenza tributato dalle Camere alla Persona di RUGGIERO SETTIMO. Egli, fra lo strepito de' più sentiti e fragorosi applausi, è stato proclamato Senatore di diritto e a vita coll'onore di Presidente della Camera de' Senatori, e Tenente Generale dell'Esercito di Sicilia. Si è voluto in lui rinnovare l'esempio dell'America verso l'immortale Washington, essendogli accordata la franchigia della posta, appunto come gli Stati Uniti ebber decretato per il loro primo Presidente appena deposte le sue funzioni. Il nome del *Primo Cittadino* d'Italia, a cui sarà eternamente legata la

nostra rivoluzione, fu ripetuto le mille volte nell'entusiasmo il più generoso di tutti noi, e riscosse, come riscuoterà sempre, le benedizioni della Patria ne' momenti i più fortunati della sua rigenerazione.

Se un'azione qualunque stiasi eseguita con grandissimo ardimento mettendo pure a pericolo la vita, può risvegliare l'universale ammirazione, come potremo perdere nel silenzio un coraggio sì grande dimostrato dall'egregio Giovine Pietro Gamelin Manzoni nostro Milite Volontario, il quale stando prigioniero in mano degli austriaci s'avventurò per la via del Tirolo a fuggire? Chi non comprende quanti pericoli e disagi non avrà dovuto affrontare passando per inaccessibili montagne da starvi per fino smarrito due giorni? Quanti mentre fattosi Capo di 200 Montanari prese ad inseguire per tre volte il nemico che si portava in aumento di forze a Vicenza? Quanti per riuscire a stancare chi riconosciuto lo inseguiva a colpi di fucile, per ottenere forse le 2000 svaziche promesse da Radetzky a chi glielo avrebbe riportato. Quanti finalmente per giungere al Campo Toscano ove fu abbracciato con grandi segni d'ammirazione di compiacenza?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 20 luglio, (*Constitutionnel*);

La seduta d'ieri passò quasi tutta in isquittinii. L'assemblea si nominò a presidente il sig. Marrast.

Il sig. Bixio fu nominato vice-presidente dell'Assemblea nazionale con 328 suffragi.

Il rapporto della Commissione incaricata dell'esame del progetto di decreto, relativo alla mobilitazione di 300 battaglioni della guardia nazionale, fu pubblicato. La Commissione, d'accordo col Governo, conserva la ferma speranza del mantenimento della pace. Nondimeno la Francia deve trovarsi potentemente armata, per conservare intatta la parte d'influenza che a lei appartiene a giusto titolo in Europa.

Il forte Brescou, nel dipartimento dell'Gérault, sarà messo sul piede di guerra: tutto il litorale deve pure essere munito fra breve.

— Carlo Alberto ha dato commissione ai sarti di Parigi di 100,000 cappotti e tuniche, che saranno pagati in ragione di 7 franchi le tuniche, e di 4 e 75 centes. i cappotti: quanto alla forma si assomiglieranno all'uniforme delle guardie mobili. I panni furono inviati dalle fabbriche di Torino.

— Il generale di divisione Guillaubert è nominato al comando della seconda divisione dell'esercito di Parigi.

— Il sig. Cormenin ha visitato oggi gli accusati dell'attentato 15 maggio, detenuti nel forte di Vincennes. Egli ha comunicato con signori Barbés, Sobrier, Albert, Raspail: egli ha trovato i 3 primi tranquillissimi, e che aspettansi di essere amnistiati. Raspail poi è in uno stato d'esaltamento mentale violento; nella notte parla ad alta voce e per lunga pezza, ripete la sua difesa come se si trovasse dinanzi a' suoi giudici; soltanto al mattino egli cade in uno stato di grande prostrazione di forze, ed i suoi carcerieri sono costretti a strofinargli le tempie con acqua gelata per fargli ripigliare i sensi.

INGHILTERRA

LONDRA. — 19 luglio, (*Galignani's*):

Lord Clarendon è in Irlanda. Egli ha il giorno 18 proclamato la legge naziale nelle città e contee di Dublino, Waterford, Cork e Croghera. — Una tale energica misura pare sia stata presa dal Governo Irlandese dietro la scoperta dell'esistenza di una cospirazione regolare e ben organizzata la quale in un giorno stabilito tendeva a far insorgere tutte le provincie. Questa notizia produsse una grande agitazione in Londra. I fondi si son tosto ribassati dell'1 per 100.

GERMANIA

HEIDELBERGA. — 16 luglio (*Journ. de Francoforte*):

Gli studenti di Heidelberg protestarono in massa contro la violazione del diritto di associazione e contro altri usi onerosi dell'Università. Essi minacciarono in caso estremo di abbandonare in corpo l'Università e portarsi a Neustadt, mentre fra loro e la tirannide vogliono vi sia una grande barriera.

WIESBADEN, 18 luglio (*Journ. de Francoforte*.)

Jeri ebbero luogo de' disordini in senso della nostra Camera dei rappresentanti perchè alcuni spettatori delle gallerie spinsero l'impudenza al punto d'immischiarsi nelle discussioni. Il presidente credette opportuno di far sgomberare le tribune per mezzo della Guardia civica, la quale praticò in tale occasione parecchi arresti. Essa credette però di liberare spontaneamente le persone che aveva avuto ordine di arrestare il che determinò il Governo a far venire da Magenza delle « truppe dell'impero » (come dice il proclama del ministro Hergenbahn), composte di Austriaci e Prussiani, per disarmare la Guardia civica. Due mila uomini di fanteria con 4 cannoni entrarono oggi da due diversi lati in Wiesbaden per procedere a tale disarmamento.

SERVIA. — BELGRADO, 10 luglio:

Tutti i Serviani che qualche tempo fa si recarono in Ungheria ebbero ordine dal governo di rientrare in patria entro dieci giorni, sotto pena di morte o perdita delle loro sostanze. Il principe colla sua famiglia si trova ancora nell'interno del paese, nella città di Gragujewas. Un corriere portò ieri la notizia essere scoppiata nella Bosnia una sanguinosa rivoluzione. Parecchie famiglie si sono rifugiate in Servia, lasciando tutti i loro averi in Bosnia.

RUSSIA

PIETROBURGO — 7 luglio (*Gazz. de Fr.*)

« Il cholera seguita a menar stragi nella nostra città. Giusta la relazione del Consiglio di Sanità, che è stato ora pubblicata, v'ebbero nel giorno 4 di questo mese 1064 nuovi casi, 553 decessi e 134 guariti. All'indomani mattina vi erano 2,983 colerosi in cura.

« A Mosca il 30 giugno il numero delle persone attaccate dal cholera era di 1974 di cui 34 soccomberono lo stesso giorno.

« Fino a questa epoca il cholera tanto in una che nell'altra città avea limitate le sue stragi quasi esclusivamente nelle classi inferiori. Questa epidemia ha di preferenza colpito quelli individui che vivono in uno stato di sudiciume, dediti alle bevande spiritose, ed il di cui nutrimento principale consiste in frutta e legumi immaturi ».

— Il corpo russo della frontiera di Podoglia s'avanza ognor più: il suo Quartier Generale è a Dubno a 5 miglia da Brody. A Radzewilow e nei dintorni vi ha 6000 uomini comandati dal generale Sess. L'esercito forte di 50 a 60,000 può varcare la frontiera in 3 giorni su tre punti diversi.

EGITTO

Ibrahim-bascià in luogo dei soldati, destinò 12000 fellah ai lavori d'arginatura, e pei lavori dei canali 60,000 altri contadini. Nel suo viaggio visitò Rosetta, ed ordinò molti lavori e restauri di quelle fortificazioni.

Le truppe occuparono ieri Damietta, come pure il porto importante di Lesboe, sul lago di Mennaleck. Lo stato di salute del vecchio bascià peggiora giornalmente. Egli è minacciato da una paralisi generale.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 luglio.

Colle solite formalità ed all'ora consueta la seduta è aperta.

Il Presidente dà lettura del seguente progetto di legge del deputato Prever.

Signori,

Con lettere patenti in data 15 febbraio 1834, S. M. approvava un piano generale per l'ingrandimento di Torino verso il Po, concernente le nuove costruzioni da eseguirsi sulla piazza della gran Madre di Dio, la formazione del quai e le opere accessorie al ponte dai due lati del fiume.

L'art. 4. delle succitate RR. F. P. è così concepito:

« Non sarà permesso ai proprietari delle case segnate nel detto piano generale per essere demolite, di operare attorno alle medesime qualunque ampliazione, variazione, o miglioramento che potesse accrescere l'attuale loro valore, nè potranno far eseguire alle medesime veruna opera anche di semplice riattamento e conservazione provvisoria senza averne ottenuto la licenza dall'ufficio del Vicariato ».

Il Vicariato poi non concede mai e non può concederne la permissione di aumentare il valore delle molte altre case già segnate per essere demolite per utilità pubblica.

Queste disposizioni sono evidentemente contrarie al sacro diritto della proprietà che è il principale fondamento della civile società.

Quindi il deputato sottoscritto, mosso da quelle considerazioni, ha l'onore di proporre il seguente progetto di legge:

Art. unico.

Qualunque proprietario di stabili sebbene già designati in qualche piano per demolirsi a cagione di pubblica utilità, finchè l'espropriazione non è di fatto seguita secondo le leggi in proposito, non sarà impedito di esercitare sopra i medesimi tutti i diritti di proprietà e di far eseguire da qualunque proprietario a tenore delle leggi generali regolatrici delle proprietà.

Guglianetti chiede la parola contro l'ordine del giorno, per rammentare alla Camera della deliberazione da lei presa di non discutere le leggi di finanze fino a tantochè non fosse composto il nuovo ministero.

Il Presidente risponde adducendo motivi per cui pose all'ordine del giorno della presente seduta il progetto di legge. El dichiara ricordarsi che la difficoltà stata principalmente proposta dal deputato Bunico, quando si presentò la questione di queste leggi, fu che si temeva che si allontanasse con ciò il dibattimento sulla prima legge Bixio, e siccome si protestò che sarebbe fatto il solo rapporto, e quindi sarebbe continuata la discussione su quella legge, così ora i gesuiti e consorti espulsi, e rimosso ogni ostacolo, pensò porre questa legge all'ordine del giorno, tanto più che non potea pensare che si volesse ammettere soltanto che si facesse il rapporto, senza darvi poi seguito.

Il ministro delle finanze aggiunge qualche schiarimento a quanto disse il presidente.

Level propone come mezzo di conciliazione, che la Camera s'occupi della discussione delle leggi di finanza, rimandandone però lo squittinio definitivo fino alla formazione del ministero.

Il Presidente pone a voti la proposta Guglianetti che è rigettata.

La discussione è aperta.

Salmour legge un discorso in cui si fa a combattere tutto il sistema ministeriale al quale contrappone quello d'un vistoso Impresario all'estero, come più utile e più opportuno.

Il ministro delle finanze risponde esponendo sommarariamente quanto si fece da qualche tempo a questa parte, nell'amministrazione delle finanze dello stato. Accenna come dal rendiconto da lui fatto di pubblica ragione, stiasi potuto scorgere come la nazione abbia

potuto mettere annualmente in serbo qualche somma, oltre poi all'imprestito del 1834, contratto in vista di un'eventualità di guerra. Sino dal 1840, fu determinato che le strade ferrate si farebbero a spese del governo, e quantunque non si avessero fondi disponibili a sufficienza per sopprimere alle ingenti spese, si decretarono questi lavori. Brando allora nella cassa dello stato, continui egli, sessanta milioni di numerario, per il che non si desiderava certo così tosto a fare un'imprestito, onde non avere a pagare vistosi interessi due o tre anni avanti che si dovesse utilizzare i capitali mutui. Giunse intanto l'anno 1846, in cui fu generale la calamità della malattia delle patate, per modo che rivoltisi i capitali alle sussistenze alimentari, un imprestito sarebbe riuscito oneroso. Si attese adunque ancora senza però mai sospendere i lavori delle strade ferrate.

Narra qui il ministro come avesse intrapreso secretamente, perché i nomi nostri non lo sventassero, delle trattative verso la metà del 1847, ma che gli si rispose dai banchieri con cui trattava, doversi sospendere fino al termine della discussione delle Camere francesi sull'indirizzo alla corona; discussione che ebbe un cattivo esito come tutti sanno. Ecco, soggiunge egli, come erano le cose, e il perché presentai alla Camera quel progetto di legge. Ora le rendite hanno cresciuto, ed ognuno può vedere che in Francia il credito comincia a rinascere, rinascono le speranze nella solidità di quel governo, e perciò io non m'opporci alla idea d'un imprestito all'estero.

Proseguendo a ribattere gli argomenti esposti dal preopinante, egli convenne che in Inghilterra trovavasi il denaro a partito discreto, ma osservò che tanta era l'apprensione prodotta dalle ultime vicende in tutta l'Europa, che i capitalisti inglesi mai si adattavano a portare i loro fondi nel continente.

In questa situazione, soggiunge egli, non pensai dover ricorrere ad imposte straordinarie, perché porto opinione che non debba nelle spese della guerra, concorrere la generazione presente che già vi presta l'opera, ma bensì la ventura che ne godrà i frutti.

Termina l'oratore coll'accennare che dei 27 milioni che esistevano in cassa al 1 di luglio, più di 7 si spesero nelle spese ordinarie alle quali si aggiungono le necessità delle nuove provincie della Lombardia e della Venezia a cui bisogna alacramente provvedere perciò egli insiste, perché indipendentemente dalla idea di un imprestito all'estero, si prendano in considerazione i progetti da lui presentati.

Ricolti: relatore, si dilunga nell'esporsi le varie ragioni che ebbe la Commissione nell'agire come lo fece, e dichiara che stante la ristrettezza del tempo non si poté convenientemente maturare il progetto di imprestito del ministero, al quale però, quando non venga adottato, la Commissione si propone fare delle gravi modificazioni e riproporlo.

Ferraris domanda che s'incarichi la Commissione di elaborare e proporre alla Camera una legge che autorizzi il Ministero a contrarre un imprestito che basti alle presenti urgenze. In appoggio di quanto propone, egli asserisce parergli che la discussione che farsi presentemente dimostri la convenienza d'un imprestito di qualche considerazione, e che d'altra parte il relatore confessa che mancano gli ancora alcuni dati, e con ciò egli crede che l'opportunità di rimandare il progetto alla Commissione sia dimostrata.

Montezemolo insiste perché si legga l'emendamento da lui depositato al banco della presidenza.

Il Presidente dà lettura dell'emendamento Montezemolo così concepito: articolo unico — Il Ministro delle finanze è autorizzato a fare un'emissione di 6 milioni di rendita al 4 od al 5 o/o da dividersi per serie d'un milione ciascuna.

Il Ministro delle finanze replica col rappresentare alla Camera la differenza nella situazione finanziaria d'Europa tra l'epoca in cui presentava i suoi progetti e quella in cui ora si discutono. Ripete la sua dichiarazione d'essere pronto a trattare un'imprestito di rilievo, ma prega intanto la Camera a voler decidere sul suo progetto d'imprestito di 12 milioni.

Paolo Farina sostiene che coll'ammettere la proposta Ferraris non si potrebbe provvedere prontamente alle necessità attuali, ed impegnarsi quindi a difendere il progetto della Commissione.

Galvagno appoggia la proposta Ferraris in un col progetto del Ministero, tale quale è senza l'aggiunta della Commissione tendente ad autorizzare l'imprestito di 12 milioni, l'emissione di cartelle. Con ciò a suo parere non si pregiudica l'imprestito all'estero, l'ultima rata del quale potrà servire a restituire i 12 milioni.

Egli propone quindi, che si rimandi alla Commissione la proposta Ferraris e Montezemolo, autorizzando tuttavia il Ministro delle finanze a dar seguito al suo progetto. (segnò d'approvazione).

Montezemolo, riassunta la discussione, interroga il Ministro delle finanze se ei creda che sia più spicciativo l'eseguire il suo progetto, che quello Ferraris.

Il Ministro delle finanze risponde credere più prontamente eseguibile il suo pella ragione, che egli può farsi all'interno, essendo di piccola somma e che a questo possono anche prendere parte le corporazioni per esser assicurato con ipoteca.

Cavour dice esservi un mezzo di sopperire ai bisogni attuali, nel mentre si tratta l'imprestito. Questo consiste nel procurarsi 5 a 6 milioni dalla Banca di Genova, la quale per quanto risulta dal suo stato del 30 giugno p. p. ha in cassa 3,400,000 quando non ha in circolazione che 3,000,000, stante la poca entità degli affari. Egli crede facilmente effettuabile questa cosa poiché la banca non può rifiutarsi ragionevolmente ad un impiego lucroso de' suoi capitali.

Il Ministro degli interni annuncia aver già fatto un'apertura a questo riguardo alla Banca ed aspettare il risultato.

Prendono ancora la parola i deputati Ricolti, Galvagno, Farina Sineo per presentare e per combattere qualche osservazione.

Martinet propone che si rimandino tutte le proposte alla Commissione perché ne riferisca.

Ravina e Valerio appoggiano questa proposta. La Camera l'adotta.

Il Ministro degli interni presenta un progetto di legge che estende alla Sardegna l'ordinamento amministrativo di terraferma.

La Seduta è chiusa alle 3 p. m.

Ordine del giorno di lunedì 24.
Rapporto sui progetti finanziari — Rapporto sui vari progetti d'urgenza.

PARLAMENTO ROMANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 luglio

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Il Ministero Mamiani non esiste che di nome, del futuro non se parla affatto. Nessuna meraviglia se la preoccupazione della Camera era grandissima.

Molti ministri erano assistiti sul banco dei dolori, dove aspirano di rendersi altri degni di compassione perché s'illudono stoltamente alle loro forze, e sul buon volere altrui.

Il Ministro della guerra interpellato venne a dare alcune spiegazioni ma gli si leggeva nel volto lo sforzo, diremo quasi la convulsione interna per sostenere gli urti dell'amor proprio stimolato e il sentimento dei doveri costituzionali.

La Camera n'ebbe pietà, lo lasciò scendere dalla tribuna in silenzio, come se volesse dirgli: Povero Principe! la villa del ministro costituzionale il dev'essere sembrata ben dura! quante volte avrai invocato gli ozi beati della tua villa, o le fresche aere del coll' albani! Povero Principe! Consolati però, il paese conosce assai il tuo cuore eccellente, il tuo amor patrio la tua candida fede: d'una sola cosa l'incolpa, ma fu errore di bontà d'animo; al tuo arrivo al ministero dovevi toglierti dall'orlo coloro che rendevano impossibile ogni armamento, ogni disciplina fra noi. La ragione è chiara: non è più il tempo di segnar 6 mila uomini che non mangiarono mai un boccone di pane per la semplice ragione che non hanno esistito giammai se non sulla carta.

Il Ministro dell'interno dovette anch'esso sostenere gli urti delle interpellazioni, quasi tutte fatte per spingerlo a parlare con franchezza. Resistè lungo tempo, ma finalmente il dolore gli strappò un grido che risuonerà per tutta Italia: fu grido tremendo, fu grido di condanna inappellabile.

Da quel momento non poteva portarsi più a lungo la discussione in una Camera che non ha più ministero responsabile. Il Presidente dichiarò sospese le sedute finché non si fosse costituito il ministero: un Deputato, Sciarini, lo aveva progettato sono già alcuni giorni.

Passano i voti del Consiglio dei deputati, del popolo romano, delle nostre Provincie, di tutta Italia essere finalmente ascoltati.

La voce dei popoli e voce di Dio, si è detto finora: noi vi aggiungiamo la voce di una nazione che reclama i suoi diritti e santa quanto la giustizia eterna, è al di sopra di ogni autorità, è benedetta dalla religione, è santificata dai martiri.

Sventura, sventura a chi la disprezza!

Presidente Comunica alla Camera aver ricevuto una lettera del Generale Durando colla quale chiede di essere giudicato. Questa essere stata rinviata alla Commissione delle petizioni. Crede farne parte alla Camera perché ne sia prevenuta.

Il Ministro delle Armi legge alla Camera un progetto di legge per riparare alle spese straordinarie del Ministero della guerra.

Bonaparte. Dice che il Ministero chiede danaro, ma non accenna ancora i provvedimenti dietro i quali potersi voler subito i fondi.

Ministro delle armi. Soggiunge avere a ciò provveduto con 2000 uomini, coi battaglioni Campano, con una batteria d'artiglieria, ed altri due battaglioni.

Borsari. Dice che la Camera si dovrebbe occupare sulla questione, se le truppe capitolate in Vicenza, possono tornare a prender le armi contro l'inimico, denunciando nulla la capitolazione.

Mamiani. Fa noto aver ricevuto su tal proposito domanda del Commissario straordinario. Aver risposto che il Commissario raduni tutti quelli che protestarono fra i quali due ufficiali svizzeri, che non si potevano prender le armi né per l'offensiva né per la difensiva, perché prendano essi stessi su ciò una qualche risoluzione.

Sciarini. Si chiama soddisfatto delle parole del Ministro, ma si richiama perché non sia stato spedito un Commissario a Vicenza per assistere ai nostri feriti lasciati in balia de' nemici.

Florenzi. Propone che si acquistino 10000 fucili, e 50 cannoni di ferro.

Ministro delle armi. Risponde aver spedito il Ministro di già un ufficiale incaricandolo dell'acquisto dei 10000 fucili; ed aver di già spedito un Commissario per provvedere ai feriti di Vicenza.

Mari. Propone che attesa la gravità delle circostanze si formi una Commissione di 5 Deputati che s'incarichi dello armamento, e delle misure da prendersi.

Bonaparte. Appoggia la proposta di una Commissione per venire ad una determinazione.

Mamiani Trovo che la Camera non potrebbe proporre che due mezzi che sono il perno su cui aggirasi tutto il ragionamento. O volete mezzi guerreschi di tattica militare, o volete mezzi di valore cittadino, di resistenza cittadina. Per primi qualunque consiglio esca dalla mente vostra domanda tempo. Non s'improvvisano eserciti, né armi, né tesori, laddove i tesori sono esauriti. Quanto alla seconda parte alla quale solo potete fare un appello immediato se non volete che i vostri pensieri vadano a vuoto, se non volete che gli schieramenti della Commissione riescano inutili, procuratevi un ministero che abbia tutti i mezzi col quali si eccitano le generose passioni. Di questa arte di eccitare generose passioni forse ne sapeva qualche cosa anche il Ministero attuale, perché il cuore suggerisce ciò che eccita il cuore. Se noi siamo in questa impossibilità, noi vergognino una volta le anime generose, e gentili d'inviare contro un cadavere (applanati fragorosissimi e prolungati).

Bonaparte Propone che si faccia capo della Commissione il deputato Mamiani per acclamazione.

Montanari confessa di non poter aderire alla proposta di una Commissione.

Non avere la Camera il potere di fare una Commissione esecutiva poiché la Camera non governa, il Ministero è quello che governa.

Il Presidente interrompe l'oratore, e dice, esser ciò tanto vero esser le cose a tale che finché non venga un Ministero del tutto responsabile e veramente responsabile, egli protesta di non prendere altre deliberazioni, e non dichiarare alcun'altra seduta a cui la Camera possa prender parte (applausi).

Molti Deputati dicono essere inutile il proseguire, ed appoggiano il Presidente.

Il Presidente chiede alla Camera se si può sospendere la seduta. Tutti annuiscono.

La seduta è sciolta, e sospese le sedute venturo fino alla formazione di un Ministero del tutto responsabile.

Siamo informati che l'Incaricato d'affari d'Inghilterra a Vienna, ha per ordine del suo governo esercitato i suoi buoni uffici in favore di alcuni prigionieri toscani, i di cui parenti hanno invocato l'assistenza della Legazione inglese in Firenze. Il Segretario di Stato Austriaco Bar. Wessenberg ha assicurato l'Incaricato suddetto che tutto sarebbe fatto per alleviare la loro condizione. Furono stati mandati ordini per la liberazione del sig. Leonetto Cipriani, ma egli era stato già posto in libertà considerato come Parlamentario.

NOTIZIE DELLA SERA

NOTIZIE DELLA GUERRA

Da diverse lettere che ci sono dirette e ricevute per mezzo del corriere giunto questa sera a ore 6 3/4, rileviamo quanto segue:

Il combattimento ricominciò su tutta la linea il 25 e durò l'intero giorno fino alle ore 9 di sera: Rivoli, Valleggio e Custosa erano abbandonate dai nostri. Somma-Campagna fu ripresa e riperduta due volte. Villafranca però non era stata ancora attaccata, ed era in stato di fare una resistenza ostinatissima. Quello che dava maggior forza agli Austriaci era un rinforzo straordinario ricevuto di fresco, comandato da Welden, che ha abbandonato il blocco di Venezia.

— La sera del 25 a ore 11 il General Bava ordinò che alle ore 12 di notte il General De Laugier colla sua colonna di Toscani, ed altra colonna di Piemontesi si dirigessero sopra Goito per impedire che un corpo di circa 6000 Austriaci potesse rientrare in Mantova.

La mattina del 26 il detto generale si trovava in Goito; alla qual posizione benissimo difesa non si era presentato nessun corpo di Austriaci.

— Alle ore 4 della mattina del 26 si sentiva già nuovamente il cannone nella direzione di Villafranca; dimodochè sembrava dovesse seguire un accanito e decisivo combattimento.

— Si dice che in Verona non siano rimasti che circa 3000 Uomini; talchè si sperava che un colpo ardito della popolazione di quella Città potesse restituirla alla causa Italiana.

CAMPO DI VILLAFRANCA — 24 luglio a ore 9 di sera:

Oggi a ore 4 1/2 pom. ha cominciata la battaglia. La Vittoria è stata per noi. Sono state riprese le posizioni di Somma-Campagna e di Valleggio. Gli Austriaci hanno sul principio, sostenuto molto bene il fuoco, ma in seguito sono stati sbaragliati. La Brigata Cunco ha caricato cinque volte alla bajonetta: il generale e un Colonnello di questa sono stati gravemente feriti. Noi abbiamo perduta molta cavalleria. Furono presi 4 pezzi d'artiglieria al nemico. In questa battaglia hanno preso parte circa 80 mila uomini quasi a parità di forze. Sono qui entrati questa sera una quantità di Carri carichi di ufficiali Tedeschi fatti prigionieri, fra i quali un maggiore; in tutto oltre 40. Il numero totale dei prigionieri fatti oggi si fa ascendere a oltre 2000 uomini. I Croati fatti prigionieri erano quasi tutti ubriachi.

— 25 luglio ore 6 1/2 antim:

Il Re era ieri presente alla battaglia come anche il Duca di Genova. Ieri sera rientrò qui, Questa mane a ore 6 è ripartito per ricominciare il fuoco. Pare che un Corpo d'Austriaci sia circondato, e questi fra qualche ora saranno prigionieri o distinti, Il Duca di Genova dicesi sia sotto Verona.

— Ore 7 antim.

Passano 500 prigionieri, e 3 furgoni carichi di Ufficiali Croati. Arrivano feriti a barocciate e carri di morti. Finora sembra che abbiano avuto una bella sconfitta. Vedremo il seguito della giornata d'oggi che certamente sarà calda.

— Ore 10 ant. (altra lett.)

Ieri Carlo Alberto alle 3 pomeridiane partì da Villafranca; alle 4 1/2 era impegnata la Battaglia nella Linea da Valleggio a Somma-Campagna; il forte della mischia fu nella Valle di Staffolo e nelle adiacenze di Belvedere e Custosa; la Battaglia durò fin dopo le 8 pom.: i Piemontesi ebbero il vantaggio, perlochè Villafranca non fu attaccata. Questa mattina 25 il Re è ripartito alle ore 6.

VILLAFRANCA — 25 a sera:

Si dà per certo che le due strade che potevano assicurare la ritirata degli austriaci su Verona siano in potere dei Piemontesi, tanto che un corpo di 10 mila uomini sarebbe stato costretto a passare il Mincio; si dice comandato da Nugent o da Radetzky. — Il Generale de Sonnaz doveva impedire che cotesto corpo si riunisse al resto dell'armata, e il concentramento di truppe a Goito doveva impedirgli la ritirata su Mantova.



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI
PACCHETTI A VAPORE
Napoletani, Sardi e Francesi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsilia partirà dal Porto di Livorno Domenica 30 corr. a ore 2 pom. per Civitavecchia e Napoli.

P. GRILLI.

PER SOCCORRERE LE FAMIGLIE MISERABILI
DEI VOLONTARI FIORENTINI

I fratelli Guillaume i quali da qualche giorno danno delle applaudite rappresentazioni equestri fuori di Porta a Pinti, appena giunti in Firenze offrono spontaneamente al nostro Comitato di dare uno straordinaria Rappresentazione a Benefizio delle famiglie miserabili dei prodi nostri volontari. Noi ci affrettiamo di recare a cognizione de' nostri Concittadini questo spontaneo divisamento dei Fratelli Guillaume, i quali memori di esser nati fra noi, vogliono sempre conservare con nobile generosità le loro fatiche a sollievo dei pubblici infortuni e nel farci verso di loro interpreti della pubblica riconoscenza. Siamo lieti di ricordare che analoga offerta essi fecero or sono due anni, a pro dei danneggiati dal Terremoto, ed ultimamente in Milano per le vittime delle cinque giornate e per feriti di Curtatone e Montanara. Con apposito avviso sarà annunziato il giorno e il programma di questa rappresentazione.

Per il Segret. — UBALDINO PERUZZI.